CHIESA

IN CATTEDRALE Martedì 24 dicembre la funzione solenne a partire dalle 21.30

La Chiesa di Lodi celebra il Natale, le Messe presiedute dal vescovo

Il 25 dicembre la Santa Messa è invece prevista per le ore 11, nel corso della quale verrà impartita la benedizione apostolica

di **Federico Gaudenzi**

Martedì 24 dicembre il vescovo di Lodi monsignor Maurizio Malvestiti presiederà la Messa nella Notte di Natale

La città di Lodi si prepara a celebrare il Santo Natale, e l'intera diocesi si stringe intorno al suo vescovo, monsignor Maurizio Malvestiti, che la sera del 24 dicembre celebrerà la funzione solenne in cattedrale, portando con sé il ricordo di quest'anno segnato dalla Visita pastorale in via di compimento. Il ricordo dei volti incontrati lungo la via verrà sublimato nella preghiera in questa notte di luce, che si aprirà con la celebrazione della Santa Messa solenne a partire dalle ore 21.30.

La Veglia della Notte di Natale comprenderà anche la celebrazione dell'Ufficio delle letture, e vedrà come sempre la cattedrale di Lodi gremita di fedeli che confluiscono anche da altre parrocchie della città e della diocesi per attendere la venuta di Gesù nel cuore della comunità lodigiana.

Nel giorno di Natale, 25 dicembre, la Santa Messa solenne è invece prevista per le ore 11, come negli anni scorsi, impartendo la benedizione apostolica prima di recarsi alla mensa diocesana per portare gli auguri agli ospiti. Si tratta di uno dei momenti più importanti del calendario liturgico, che in tutte le chiese del mondo viene celebrato nello splendore del Dio che si fa uomo tra gli uomini. A differenza di quanto accaduto lo scorso anno, il vescovo monsignor Maurizio Malvestiti non sarà però presente per presiedere la Santa Messa dell'ultimo giorno dell'anno, che la liturgia dedica alla Sacra Famiglia, e nemmeno alla Messa del primo di gennaio, giorno dedicato invece a Maria santissima e giornata mondiale della Pace. Monsignor Malvestiti, infatti, pregherà per la pace in uno dei luoghi che nel mondo più hanno davvero bisogno di pace: il vescovo di Lodi sarà infatti impegnato in quei giorni in un pellegrinaggio in Terra Santa (la partenza è in calendario per sabato 28 dicembre), da cui tornerà il prossimo 4 gennaio. ■

L'agenda del Vescovo

Sabato 21 dicembre
A **Lodi**, al Palazzo del governo, alle ore 11, partecipa allo scambio di auguri natalizi organizzato dalla Prefettura.
A **Lodi**, al Collegio Vescovile, alle ore 12.30, condivide il pranzo con gli ospiti della mensa diocesana Caritas nell'imminenza delle festività natalizie.
A **Lodi**, nella sala consiliare del municipio, alle ore 17.30, partecipa alla cerimonia di consegna del Premio alla bontà.
A **Lodi**, al Collegio Vescovile, alle ore 20.45, presiede la riunione con i partecipanti al pellegrinaggio in Terra Santa.

Domenica 22 dicembre, IV di Avvento
A **Lodi**, nella Parrocchia di San Lorenzo, per la Visita Pastorale, alle ore 9.30, saluta i fedeli all'oratorio di San Paolo in via Bocconi.
A **Lodi**, nella Parrocchia di San Bernardo, per la Visita Pastorale, alle ore 10, saluta i fedeli nella chiesa dell'Olmo.
A **Caselle Landi**, alle ore 15.30, partecipa all'inaugurazione del nuovo centro anziani.
A **Lodi,** nella Parrocchia di San Lorenzo, per la Visita Pastorale, alle ore 17, incontra il Gruppo Famiglie e alle 18.30, nella Sala San Giovanni, il Gruppo San Lorenzo.
A **Lodi**, nella Parrocchia di San Bernardo, per la Visita Pastorale, alle ore 21, incontra gli adolescenti e i giovani.

Lunedì 23 dicembre
A **Lodi,** nella Sagrestia alta della cattedrale, alle 9, riceve i Canonici del Capitolo per gli auguri e in mattinata visita i sacerdoti anziani nell'imminenza delle festività.

Martedì 24 dicembre
A **Lodi**, in cattedrale, alle ore 21.30, presiede la Santa Messa nella Notte di Natale preceduta dall'Ufficio delle Letture.

Mercoledì 25 dicembre, Solennità del Natale del Signore
A **Lodi,** in cattedrale, alle 11, presiede la Santa Messa del Giorno del Natale del Signore, impartendo la Benedizione Apostolica e subito dopo porge gli auguri agli ospiti della Mensa diocesana in seminario.

Da sabato 28 dicembre 2019 a domenica 5 gennaio 2020
Presiede il Pellegrinaggio in Giordania e Terra Santa.

IL VANGELO DELLA DOMENICA

di **don Flaminio Fonte**

La fede è questione di cuore e convinzioni interiori

Nel saluto della Lettera ai Romani Paolo spiega che il suo ministero di apostolo consiste nel «suscitare l'obbedienza della fede in tutte le genti». In questo modo egli lega strettamente la fede all'obbedienza; non a caso Gesù dice ai suoi discepoli «Voi siete miei amici se fate quel che io vi comando» (GV 14). La fede, infatti, è questione di cuore, di convinzioni interiori, mentre l'obbedienza si declina nei fatti concreti. La vicenda di Giuseppe, che l'evangelista Matteo delinea con essenziale precisione, si svolge tutta nell'orizzonte della fede e quindi dell'obbedienza. Maria, sua promessa sposa, «prima che andassero a vivere insieme, si trovò incinta». San Giovanni Crisostomo scrive che questo è ben più che un semplice sospetto di adulterio, è un fatto. Giuseppe, però, vive questo drammatico imprevisto con fede, quindi obbedisce. Prima di tutto egli «considera interiormente» i fatti, si interroga sul loro reale significato. Il credente non è chi asseconda il suo io e le sue voglie, piuttosto egli deve sempre disporsi a fare quello che il Signore

Santa Chiara Nuova (Lodi): San Giuseppe

vuole. Quanto tempo, fatica ed errori risparmieremmo se, nelle scelte piccole e grandi della vita, non dimenticassimo ciò. In secondo luogo Giuseppe attende una risposta al suo considerare. Il Vangelo ci insegna: «Cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto» (Mt 7, 7). Chi interroga non deve dimenticare, che i modi, i tempi e il contenuto stesso della risposta non sono nostri, bensì appartengono al Signore. In terzo luogo Giuseppe ascolta veramente quanto in sogno l'angelo gli rivela a proposito di Maria e del Bambino. L'ascolto nella Bibbia non è mai solo ed esclusivamente sentire con le orecchie, ma è anche mettere in pratica quanto si è ascoltato. In fine Giuseppe, adempie prontamente quanto «gli aveva ordinato l'angelo e prese con sé la sua sposa». Tale obbedienza si realizza nel dono di grazia; non solo ci è rivelata la volontà di Dio sulla nostra vita, ma ci è data la reale possibilità di adempierla. La buona notizia nuova del Vangelo è proprio la grazia: noi possiamo, aderendo con la nostra libertà, fare quel che il Signore vuole. Tutto questo rende Giuseppe «uomo giusto», vale a dire tutto proteso al discernimento e all'adempimento della volontà di Dio. Non a caso, come sottolinea Cromazio di Aquileia, nel suo commento al Vangelo di Matteo del IV secolo, l'etimologia del nome Giuseppe «tradotto dall'ebraico significa senza obbrobrio», ossia senza peccato.

L'APPUNTAMENTO Oggi alle 12.30 al Collegio vescovile il momento di condivisione con la presenza del vescovo

Natale per tutti, attese almeno 120 persone al pranzo Caritas

Dopo la preghiera presieduta da monsignor Malvestiti, l'iniziativa con volontari e persone seguite attraverso i vari servizi

di **Raffaella Bianchi**

Tutti a tavola per Natale: chi di solito serve, a fianco di chi si reca alla Mensa del povero, alle docce, al Centro di ascolto Caritas, al Centro diurno e al guardaroba. Chi fa il volontario e chi fa l'operatore si siederà oggi (sabato 21 dicembre) a fianco di chi viene seguito attraverso i servizi Caritas. E con loro, il vescovo di Lodi monsignor Maurizio Malvestiti. Questo è "Natale per tutti", iniziativa che si tiene oggi al Collegio vescovile di Lodi. Sono attese tra le 100 e le 120 persone, secondo le stime della Caritas lodigiana che organizza la giornata come di consueto nei giorni appena prima di Natale. Ed è necessariamente una stima, quella del numero delle persone, perché pochissimi si prenotano in anticipo. Persone che però esistono e frequentano i servizi Caritas, magari perché hanno difficoltà economiche o magari perché faticano a mantenere una rete di rapporti sociali e familiari, forse perché hanno un lavoro troppo saltuario, tanti tra loro comunque non hanno una casa. "Natale per tutti" oggi prevede questo programma: ci si ritrova alle 12.30 presso il Collegio vescovile, con entrata da via Giambelli. Dopo la preghiera, presieduta dal vescovo Maurizio, avrà inizio il pranzo. Sono stati invitati tutti gli operatori e i volontari che operano in Caritas e le persone seguite attraverso i vari servizi, così come gli ospiti e i volontari delle Case di accoglienza presenti in città, compresa la Casa maschile intitolata a don Luigi Savarè, la casa per donne guidata da suor Rosalia delle Figlie di Sant'Anna e quella per mamme e bambini guidata da sorella Pinuccia delle Sorelle operaie del Santo Vangelo. Saranno naturalmente presenti il direttore di Caritas lodigiana, Carlo Bosatra, il vice direttore Paola Arghenini, chi lavora nella sede di via Cavour e chi al Centro San Giacomo; i medici volontari che operano all'ambulatorio per stranieri di San Fereolo, gli avvocati volontari, e tanti volti che tanto danno per i bisogni di chi arriva ai servizi.

Un pensiero speciale in questo Natale, la Caritas lo riserva per il nuovo dormitorio che sorgerà in città e per il quale si stanno cercando fondi. Se i lavori cominceranno la prossima primavera, le parrocchie e gli oratori si stanno già mobilitando per supportare questo servizio che segna il 40esimo di Caritas lodigiana, fondata il 4 ottobre 1979 e dunque da ben quattro decenni operante in città e in tutto il territorio.

Un momento del pranzo organizzato l'anno scorso dalla Caritas

C'È ANCORA TEMPO

Un regalo speciale con le proposte della Caritas per l'Avvento

Un regalo solidale per Natale, e in cambio una cartolina solidale da consegnare a chi si desidera. È la proposta di Caritas lodigiana per questo Avvento. Ecco alcuni esempi concreti. "Vicinanza" ha un costo di 5 euro e permette di regalare un pasto alla mensa diocesana di via XX Settembre a Lodi, aperta 7 giorni su 7 a pranzo e cena, feste comprese, con circa 40 posti. "Protezione", del valore di 10 euro, corrisponde ad un mattone del nuovo dormitorio che la Caritas vorrebbe realizzare in occasione del 40esimo della sua fondazione. "Condivisione" costa 15 euro e sostiene l'adozione di un operatore. "Famiglie" invece con 20 euro darà respiro alla spesa di un nucleo in difficoltà. E poi c'è "Futuro", 30 euro per un paio di scarpe che si può donare a chi sta sulla strada e non ha casa. Diverse modalità di donazione sono pubblicate sul sito di Caritas lodigiana. Chi avrà scelto un regalo solidale dopo Natale riceverà un report nel quale sarà indicato dove in concreto saranno stati spesi i fondi raccolti. Viene infine specificato che il 90 per cento della somma donata sarà destinata all'attività progettuale o al servizio, mentre il 10 per cento sarà utilizzato per le spese di gestione operative e per le campagne di informazione e sensibilizzazione.

NATALE Tutte le celebrazioni eucaristiche del 24 dicembre a Lodi

Notte santa in città, gli orari delle Messe

Nella Notte santa del Natale, la sera del 24 dicembre, in tutte le parrocchie si celebra la Messa della vigilia. Forniamo qui di seguito un prospetto delle celebrazioni nelle parrocchie di Lodi città.

Cominciamo dalla **Cattedrale**, dove sarà il Vescovo a presiedere la Veglia che avrà inizio alle 21.30; nelle chiese di **Santa Maria del Sole** e nel **santuario delle Grazie**, sempre in centro città e sempre appartenenti alla parrocchia di Santa Maria Assunta, la Messa comincerà alle 22. Nella chiesa di **San Francesco**, presso i padri barnabiti (il nuovo rettore del Collegio San Francesco, padre Stefano Gorla, è assistente Agesci del Lodi 1), si terrà la Veglia di Natale in stile scout: apertura alle 21.30, la celebrazione a seguire intorno alle 22.

Alla **Maddalena** il 24 dicembre si comincia alle 21.30 con la celebrazione vigilare, poi la Messa sarà celebrata alle 22. Anche nella parrocchia dell'**Addolorata**, nella zona oltre Adda, la Messa con l'Ufficio delle letture avrà inizio alle 21.30; sempre alle 21.30 comincerà la Veglia e la Messa di Natale nella parrocchia intitolata a **Santa Francesca Cabrini** e in quella intitolata a **San Gualtero**. All'**Ausiliatrice** si comincia invece alle 22, così come a **San Fereolo** dove la Messa sarà celebrata nella chiesa del Sacro Cuore; stesso orario, le 22, per la parrocchia di **San Lorenzo**, che celebrerà nella chiesa di Sant'Agnese.

Alle 22 ci sarà la Veglia anche a **San Bernardo,** dove al termine verrà distribuito il pane benedetto e ci sarà lo scambio di auguri in sala San Paolo.

A **Sant'Alberto** (parrocchia più nuova di Lodi città, essendo nata negli anni Ottanta) la Veglia avrà inizio alle 21.30.

Infine, all'**ospedale Maggiore** la celebrazione del 24 dicembre avrà inizio alle 21 nella cappella del sesto piano (dove anche nella giornata del 25 dicembre saranno celebrate le Messe con l'orario festivo, dunque alle 10.15 e alle 19.30), mentre presso la chiesa del **Carmelo** la Santa Messa solenne nella Notte Santa sarà alle 24 esatte, insieme alle sorelle Carmelitane.

Raff. Bian.

MAGGIORE DI LODI

Le funzioni alla cappella dell'ospedale

Prevista una serie di appuntamenti nella cappella dell'ospedale Maggiore di Lodi in occasione del Natale. Martedì 24 dicembre alle 21 si svolgerà la Santa Messa solenne nel Natale del Signore, che ci sarà anche mercoledì 25 alle 10.15, in serata alle 19,30, si terrà la Messa festiva. Due le funzioni previste anche per giovedì 26 dicembre, sempre alle 10.15 e alle 19.30. Nella mattinata di oggi, sabato 21 dicembre, verrà offerta la Santa Comunione agli ammalati nei reparti di chirurgia, medicina generale, ostetricia e cardiologia. Nella mattinata di lunedì 23 invece la Santa Comunione verrà distribuita ai pazienti di ortopedia, nefrologia, chirurgia specialistica, neurologia e oncologia. Martedì 24 dicembre per tutti nella cappella Sante Confessioni dalle 9.30 alle 11 e dalle 15.30 alle 17.30. Le varie offerte raccolte nel periodo natalizio serviranno per un particolare gesto di carità: saranno versate infatti al fondo di solidarietà della diocesi a favore delle famiglie in difficoltà o senza lavoro.

NELLA DIOCESI Le informazioni per i fedeli

Gli orari delle Veglie nei sette vicariati

Sant'Angelo: la basilica dedicata ai Santi Antonio abate e Francesca Cabrini

Ecco gli orari delle Messe della Vigilia di Natale anche nelle sedi dei sette vicariati foranei. A **Lodi Vecchio** la celebrazione del 24 dicembre nella chiesa parrocchiale avrà inizio alle 22. Allo stesso orario, proprio alle 22, sono fissate le Messe nella Notte santa nella città di **Codogno** e anche a **Casalpusterlengo**, dove la celebrazione si terrà nella chiesa prepositurale. Sempre alle 22 sarà celebrata la Messa solenne della Vigilia di Natale a **Sant'Angelo**, nella basilica dedicata ai Santi Antonio abate e Francesca Cabrini. Ancora alle 22 si terrà la Messa del 24 dicembre a **San Martino in Strada**, altra sede di vicariato foraneo. A **Spino d'Adda** la Messa prefestiva delle 17 non sarà celebrata come di consueto alla Madonna del Bosco bensì in parrocchia, e in parrocchia saranno anche la Veglia e la Messa della Notte santa, con inizio alle 21.30. Infine **Paullo**: la celebrazione nella chiesa parrocchiale comincerà alle 22.30.

Ricordiamo infine che il 25 dicembre le Messe seguono generalmente l'orario festivo. Diverse parrocchie hanno però previsto ulteriori celebrazioni, nella solennità della Nascita di Gesù.

R. B.

L'INCONTRO Ieri mattina nella casa episcopale il consueto appuntamento con lavoratori e referenti

Gli auguri del vescovo agli uffici della curia

Monsignor Malvestiti ha chiesto il supporto per l'impegno che aspetta la diocesi nell'anno che viene e la preparazione del sinodo

di **Federico Gaudenzi**

Nel portare gli auguri di Natale agli uffici della curia, il vescovo ha tratto un bilancio di quanto accaduto negli ultimi anni, di quella Visita pastorale iniziata proprio nella casa episcopale che l'ha portato in tutte le parrocchie della diocesi. Ma ha anche chiesto il supporto di tutti coloro che a vario titolo si occupano della curia per il grande impegno che aspetta la diocesi di Lodi nell'anno che viene, e la preparazione del sinodo.

«Con la Visita pastorale – ha detto il vescovo -, che si sta concludendo in queste settimane, ho realmente rilevato le grandi risorse umane presenti sul territorio, che ci consentiranno sicuramente di portare avanti un confronto importante come quello del sinodo. Costerà fatica, ma non sarà una fatica vana, e non dubito della vostra collaborazione». Nella sala Gialla dell'episcopio erano presenti i lavoratori e i referenti di tutti gli uffici, a cui il vescovo ha promesso di concertare i passi tra la curia e la commissione preparatoria: «L'esperienza sinodale, come ci insegna Papa Francesco, è un imperativo ecclesiale, e questo sentirci insieme è dimensione costitutiva del nostro essere Chiesa».

Il Natale diventa quindi occasione per aprire lo sguardo sull'anno entrante, ma è sempre anche una iniezione di gioia e forza che viene dalla fede: «Il Natale offre consolazione dalle fatiche e dalle ferite nascoste che la vita non risparmia a nessuno, ma questo momento di incontro è per dirvi che, consolati e incoraggiati dal Natale, possiamo portare questi due doni a tutti, e per primi ai poveri».

Il vescovo ha rimarcato l'attenzione ai poveri che deve essere sempre più costante e capillare, e fatto appello «alle istanze pubbliche perché ciascuno di noi si prenda le sue responsabilità, nell'azione prima che nelle parole».

Seguendo le pagine liturgiche che accompagnano al Natale, il vescovo Maurizio ha fatto riferimento all'Annunciazione e quell'angelo che in un'icona, posizionata all'ingresso della stanza, scende a posare i piedi per terra davanti a Maria: «È un invito alla comunità umana ad orientare il cuore a Dio, ma a tenere sempre i piedi per terra, come instancabili pellegrini verso la meta che è il Natale e la Pasqua eterna». Questo l'invito e l'augurio di Natale a tutti i collaboratori della curia e a tutta la diocesi prima delle celebrazioni di Natale.

A lato e sotto l'intervento del vescovo, sopra l'icona con l'Annunciazione

SOLIDARIETÀ Resa nota la situazione dei movimenti del Fondo al 17 dicembre 2019: sono 2.364 le domande esaminate finora

Continua l'impegno della diocesi al fianco delle famiglie in difficoltà

Continua l'impegno della Diocesi di Lodi al fianco delle famiglie in difficoltà economica. Il Fondo diocesano di solidarietà per le famiglie ha reso noto gli ultimi dati disponibili, in pratica la situazione dei movimenti del Fondo aggiornati al 17 dicembre 2019.Nelle ultime valutazioni del Fondo di solidarietà (67esima tornata) sono state esaminate 16 domande, di cui ne sono state accolte 10, con un'assegnazione complessiva di 11.900 euro.Le domande esaminate finora sono state 2.364. Di queste ne sono state accolte 1560 di cui 1538 contributi mensili a fondo perduto, 10 contributi una tantum, 12 con finanziamento microcredito.

Nel corso delle erogazioni sono intervenute variazioni perché cambiava nel frattempo la situazione dei beneficiari dei contributi; ciò ha permesso di trattenere risorse precedentemente assegnate: 19.800 euro nel 2009; 42.750 nel 2010; 15.450 euro nel 2011; 24.050 per il 2012; 18.050 per il 2013; 9.000 per il 2014, 14.600 per il 2015, 3.650 per il 2016, 6.800 per il 2017, 2.350 per il 2018, 2.150 per il 2019. In sintesi, la situazione dei movimenti del Fondo al 17 dicembre 2019:Raccolta 2.728.565,70 euro; assegnati e in gran parte già erogati finora 2.728.200,00 euro.

Ecco come donare

Naturalmente continua la raccolta delle domande e dei contributi, la donazione è possibile tramite diverse modalità. Mediante bonifico su conto corrente bancario intestato a Diocesi di Lodi, c/c presso la **Banca Popolare di Lodi** (Sede di Lodi – via Cavour), Codice Iban: IT 09 P 05034 20301 000000183752.

Il Fondo è stato creato nel 2009

Oppure c/c presso **Bcc Centropadana** (Sede di Lodi – via Garibaldi), Codice Iban: IT 14 M 08324 20301 000000190152 (per le imprese è prevista la detraibilità del contributi versati).

Fondazione Comunitaria della Provincia di Lodi – Onlus, c/c presso la Banca Popolare di Lodi (Agenzia 1, piazza della Vittoria 39, Lodi), Codice Iban: IT 28 F 05034 20302 000000158584 (per le imprese e per le persone fisiche è prevista la detraibilità del contributi versati secondo le normative fiscali vigenti), indicando come causale "Fondo di Solidarietà per le Famiglie – Diocesi di Lodi.

Presso l'Ufficio della **Caritas Lodigiana**, c/o Diocesi di Lodi – via Cavour 31, Lodi, aperto dal martedì al sabato dalle 9 alle 12.30, telefono 0371 544625, fax 0371.544602; email: caritas@diocesi.lodi.it.

L'INCONTRO Monsignor Malvestiti ringrazia i nuovi eletti e chiede di «collaborare con i pastori da vicino»

Il vescovo conferisce il mandato ai presidenti Ac

di **Raffaella Bianchi**

«Quella dell'Azione cattolica è una storia che inizia da lontano, si intreccia con migliaia di uomini e donne che hanno servito la Chiesa. Oggi noi raccogliamo un'eredità e un tesoro prezioso». Così è iniziata la preghiera dei nuovi presidenti territoriali di Ac, che giovedì alla Casa della gioventù di Lodi hanno ricevuto la nomina, insieme agli assistenti (i parroci) dalle mani del vescovo di Lodi monsignor Maurizio Malvestiti. Eletti nelle assemblee appena svoltesi nelle parrocchie, avranno un incarico di tre anni. Il cammino personale e comunitario di formazione umana e cristiana, l'attenzione alla crescita delle persone «che incontriamo e ci sono affidate», il servizio alla Chiesa che si esprime nello stare in modo corresponsabile in diocesi e nelle parrocchie sono state dimensioni sottolineate prima della preghiera per l'anno assembleare. La presidente diocesana Raffaella Rozzi ha sottolineato «la democraticità dell'Ac di esprimere ogni tre anni i suoi responsabili; la corresponsabilità "vissuta con", in relazione ad un tutto; il saper guardare lontano e riconoscere un bene più grande, che non si ferma al particolare». Inoltre: «Rispondere ad una chiamata con generosità, senza avere la pretesa di sapere tutto subito. Consiglieri e presidenti sono stati scelti dagli aderenti perché in loro sono stati scorti segni di disponibilità e affidabilità. Hanno espresso il loro "eccomi", sostenuti dall'associazione intera. Sono un esempio di sinodalità davanti alla comunità: i missionari partono a due e due inviati dal Signore, ciascuno nella particolarità della propria vocazione, legati da amicizia e stima reciproca: due polmoni che raccolgono insieme più ossigeno da portare a cuore e mente, verso Cristo». Monsignor Malvestiti ha ringraziato presidenti e assistenti e affermato: «Ho condiviso anche per parte mia la formula di assunzione di responsabilità. L'Ac colloca l'adesione ogni anno nella festa dell'Immacolata, il modello più alto. L'Odigitria raffigurata nel catino absidale a Lodi Vecchio è colei che indica la via: vive la fedeltà a Dio nella storia degli uomini e delle donne di ogni tempo, una duplice fedeltà plasmata dall'unico amore e radicazione. Chiedo all'Azione cattolica – ha aggiunto, riconoscendo il ruolo degli aderenti nei consigli pastorali parrocchiali e diocesano, vicariali e affari economici - di collaborare con i pastori da vicino. La centralità della persona è possibile solo se riconosciamo la centralità del Signore Gesù. E un punto di riferimento che assicura l'autenticità dell'Ac nella Chiesa di Lodi deve essere l'attenzione i giovani». L'assistente generale don Luca Pomati ha concluso: «La forma associativa dell'Ac è una palestra di umanità. E sappiamo come sia necessario oggi essere umani, gente che sta sulla via, che prega e agisce per la comunione e la fraternità. Questi i tre punti per l'Ac: preghiera, discernere insieme, agire in comunione e fraternità».

Nelle immagini la serata alla Casa della gioventù nel corso della quale il vescovo di Lodi ha conferito il mandato ai nuovi presidenti territoriali di Azione cattolica; a lato da sinistra Raffaella Rozzi, monsignor Malvestiti e don Pomati

LA PROPOSTA I visitatori potranno lasciare un'offerta a sostegno del progetto per le cure pediatriche dei bambini di Betlemme.

Un presepe speciale allestito in seminario

Al seminario vescovile di Lodi, in via XX Settembre, si può ammirare fino all'Epifania un presepe davvero speciale: ideato dagli stessi seminaristi, alunni dell'istituzione diocesana, vuole essere un segno dell'attenzione ai più piccoli, perché le eventuali offerte raccolte verranno destinate alle cure pediatriche dei bambini di Betlemme.

I care for Bethelem

I seminaristi infatti quest'anno hanno deciso di sostenere il progetto "I care for Bethelem", sostegno ai più piccoli, dell'associazione Pro Terra Sancta.

L'inefficienza dell'assistenza sanitaria pubblica colpisce tutti gli abitanti di Betlemme e per accedere ai servizi ospedalieri è necessaria un'assicurazione privata: se per tutti questo è oneroso, per i più poveri diventa impossibile permettersela. I più esposti sono naturalmente i bambini, in particolare per quanto riguarda le malattie croniche o le visite specialistiche per situazioni anche complesse.

Ecco allora cosa fa l'associazione Pro Terra Sancta: per i bambini affetti da malattie croniche e per le loro famiglie ha definito un piano di assistenza sociale e medica che si articola da una parte nella copertura delle schede mediche, dall'altra nella copertura dei costi delle visite specialistiche.

Un intervento che ha preso il via nel 2008 e prosegue ancora oggi, poiché nonostante il passare del tempo, le necessità non si arrestano.

Il presepe allestito con finalità benefiche e visitabile presso il seminario di via XX Settembre sino all'Epifania

Gli obiettivi

Per sostenere i bambini di Betlemme sono anche proposti alcuni obiettivi. Con 50 euro ad esempio si possono erogare cinque voucher per l'acquisto di medicinali generici; con 100 euro si acquistano medicinali specifici per dodici mesi ad un malato cronico; con 500 euro si coprono le spese di due visite in un centro specializzato. E a queste necessità saranno destinate anche le offerte, comprese le più piccole, raccolte nel tempo natalizio attraverso il presepe ideato dagli alunni del seminario vescovile di Lodi.

Raff. Bian.

RICONOSCENZA Il sacerdote, che ha compiuto 90 anni, per 37 è stato assistente nazionale dell'associazione

Soci del Mac da tutta Italia per il grazie a don Brusoni

Il 14 dicembre il Gruppo di Lodi del Movimento apostolico ciechi ha organizzato una giornata di festa per il 90esimo compleanno di don Gianni Brusoni, assistente nazionale del Mac per 37 anni e poi, per alcuni anni, assistente dello stesso Gruppo di Lodi. Sono intervenuti diversi soci di altri Gruppi della Lombardia, Veneto, Friuli, Emilia, Marche, Campania e Sicilia. La festa, ospitata dal Collegio vescovile di Lodi, si è aperta con la celebrazione eucaristica, presieduta da don Gianni, e concelebrata da don Bassiano Uggè, vicario generale della diocesi di Lodi, da don Alfonso Giorgio, assistente nazionale del Mac, da don Paolo Braida, vice assistente nazionale del Mac, da don Cristiano Alrossi, assistente del Gruppo Mac di Lodi, e da don Corrado Bardella, assistente del Gruppo Mac di Varese.All'inizio della Messa, don Gianni ha voluto ringraziare il Signore per il cammino fin qui compiuto, sottolineando come da giovane avesse altri interessi e non pensasse di percorrere la via che poi ha percorso. «Come ci ricorda Papa Francesco - ha affermato - ognuno di noi è una missione. Pertanto è importante essere docili all'azione dello Spirito, per capire ciò che Dio ci chiede e portare il Vangelo di Gesù in tutte le situazioni della vita». Don Alfonso Giorgio ha parlato di don Gianni come di un dono di Dio per il Mac, lodando la forza con cui continua ad impegnarsi nel Movimento, e mettendo in evidenza soprattutto la sua attenzione per ogni persona. Temi che sono tornati anche nell'intervento del presidente nazionale Michelangelo Patanè, alla fine della Messa, che ha voluto ringraziare don Gianni in particolare per aver creduto nel valore del laicato e per l'esempio che ci dà nel promuovere continuamente integrazione ed inclusione delle persone disabili.Cristina Motta, nipote della fondatrice del Mac Maria Motta, ha poi sottolineato come don Gianni, con la sua forte attenzione ai contatti e ai rapporti personali, sia stato colui che ha più di chiunque altro raccolto l'eredità della fondatrice, impegnata, in tempi in cui i ciechi si trovavano ad essere molto isolati, a tessere una rete di contatti, che è stata la base del nostro Movimento. Dopo il pranzo, i presenti sono stati allietati da alcuni canti del coro della diocesi di Lodi "Il Dono", che aveva animato anche la celebrazione eucaristica. Abbiamo poi scoperto, grazie all'intervento del dottor Ferruccio Pallavera, direttore de "Il Cittadino", un episodio per noi inedito di don Gianni ancora giovane sacerdote della diocesi di Lodi, conteso fra tre associazioni ecclesiali, e designato dal vescovo a seguirle tutte e tre... prova del suo valore e della sua disponibilità fin da allora. Il dottor Paolo Caretta, presidente della Famiglia Ludesana, ha ricordato come nel 2007 il Fanfullino della riconoscenza, premio che la sua associazione assegna a persone di Lodi che si sono particolarmente distinte anche al di fuori della loro città, sia stato assegnato proprio a don Gianni. Inoltre, le parole di don Cristiano, di Rino Nazzari, già presidente nazionale del Mac, e di Ivano Pioli del Gruppo di Lodi, hanno ancora espresso il sentimento di gratitudine e di affetto di tutto il Movimento nei confronti di don Gianni, ed hanno ancora sottolineato la sua costante attenzione per tutti e per ognuno e il suo constante pensiero ed impegno per i fratelli più poveri. Impegno che ha portato don Gianni a proporre, come dono per i suoi 90 anni, di versare offerte da destinare ai progetti del Mac nel Sud del mondo. Ma un altro dono è arrivato direttamente dal Vaticano: una pergamena con la benedizione e gli auguri di Papa Francesco.

A sinistra la festa per don Brusoni, sopra la celebrazione eucaristica

ANNIVERSARIO Padre Antonio è stato ordinato dall'allora vescovo di Lodi monsignor Giuseppe Merisi

Dieci anni fa è diventato sacerdote, Somaglia si stringe a padre Granata

A 68 anni divenne sacerdote: era il 12 dicembre 2009. In una cornice di popolo gioioso, curioso e ricco di fede, a Somaglia, è stato ordinato presbitero padre Antonio Granata della Congregazione della Missione di San Vincenzo de Paoli più comunemente conosciuti come Vincenziani. Ordine fondato a Parigi nel XVII secolo, di cui Somaglia, attraverso il ramo femminile, le Suore della Carità, ne ha beneficiato per oltre un secolo come missionarie alla casa di riposo e all'asilo comunale, per intenderci l'indimenticabile Suor Gabriella e con lei tutte le altre. In questo modo si è compiuto un percorso formativo, sia pure un po' inedito e accidentato, che ha regalato un nuovo missionario secondo il cuore di San Vincenzo. Il suo percorso mi piace descriverlo con l'immagine di Dionigi il vecchio, che girava per le strade con lanterna in cerca dell'uomo.

La storia di padre Antonio

Antonio da giovane, negli anni 1959-1967, aveva compiuto un percorso formativo a Verona, a Scarnafigi e a Chieri presso la congregazione vincenziana conseguendo il diploma magistrale. Poi aveva lasciato conservando però un desiderio profondo di dedicarsi al servizio dei poveri e della loro evangelizzazione. La "lanterna" lo fece ritornare a Somaglia, dove trovò lavoro come impiegato presso una nota ditta locale. La luce poi si fermò nella sua casa per assistere la sua mamma anziana e malata. Venuta a mancare la mamma, la " lanterna" si mise in cammino e lo portò ad esercitare l'insegnamento come maestro elementare. In tale qualità, ha conservato lo spirito di San Vincenzo de Paoli, offrendosi per andare nelle scuole meno appetibili e lontane dai centri cittadini, nelle vallate del Piacentino e in altri piccoli centri della Bassa lodigiana poco serviti. Terminò il suo impegno come maestro nelle scuole elementari di Castiglione d'Adda. Nei ritagli di tempo si mise a disposizione della comunità cristiana per quanto gli fu possibile nelle più svariate funzioni: dalla catechesi dei piccoli al servizio degli anziani e all'animazione missionaria. Nei tempi liberi ha anche frequentato e concluso gli studi di Teologia presso l'Istituto superiore di scienze religiose di Milano. Il cammino con la lanterna nei primi anni del 2000 continuò e ritornò da dove era partito. Arrivato alla pensione, ha ripensato alla sua vita e ha ritrovato il desiderio di condividere la vita di missionari di San Vincenzo. Si è avvicinato alla Congregazione con molta discrezione, umiltà e semplicità, mostrando di avere buono spirito e desiderio missionario. Dopo alcuni anni di convivenza, ha manifestato il desiderio di diventare sacerdote. E così ha iniziato un percorso particolare di studi pastorali presso la Facoltà teologica dei Salesiani di Torino, conseguendo una buona conoscenza della teologia.

Padre Antonio Granata

L'ordinazione sacerdotale

Per le mani del Cardinal Severino Poletto, arcivescovo di Torino, ricevette l'Ordine del diaconato il 13 giugno 2009 nella basilica di Maria Ausiliatrice in Torino. E così la torcia riprese il suo vagare ora con un fine preciso: nel pomeriggio di quel sabato 12 dicembre ricevette l'ordinazione presbiterale dall'allora vescovo di Lodi monsignor Giuseppe Merisi proprio nella nostra chiesa di Somaglia, evento più unico che raro. Celebrò la sua Santa Messa il giorno seguente nella nostra parrocchia e il 16 dicembre partì con la sua "lanterna" verso la Casa della Missione di Udine.

Qui gli venne affidata la cura di cinque piccole comunità parrocchiali nei dintorni di Udine. Nella metà del 2014 per motivi di salute ha lasciato il suo impegno e si è ritirato per un periodo di cure. Dopo il periodo di convalescenza, accompagnato dalla luce della lanterna, è stato trasferito a Como nella comunità vincenziana della città lombarda con l'incarico di confessore, missione che svolge tutt'oggi. Con il passare del tempo il sua fisonomia ha acquisito certi lineamenti che ricordano il Santo fondatore del suo ordine. Questo il nostro augurio per il decimo anniversario di ordinazione: che la somiglianza non sia solo fisica, ma spirituale, per essere sempre più un buon "prete della missione".

Alberto Dragoni

BARNABITI Domani

Padre Colombo e padre Pessina in festa a Lodi

Grande festa domani per i barnabiti di Lodi. Domenica 22 dicembre alle 10,30 nella chiesa di San Francesco a Lodi padre Gianfranco Pessina e padre Giovanni Colombo festeggeranno infatti il 50esimo di ordinazione sacerdotale avvenuta a Roma il 20 dicembre 1969. Padre Pessina è da qualche mese il superiore della comunità dei barnabiti di Lodi che sono impegnati nelle celebrazioni nella chiesa di san Francesco, quotidianamente anche nelle confessioni e nella vicina scuola. Padre Colombo, 78 anni, si è trasferito da poco in una delle parrocchie di Voghera che è direttamente animata dai barnabiti, dopo aver operato con zelo apostolico a Lodi per un lustro. Padre Pessina, 76 anni, ha speso la maggior parte della propria vita in missione: in Congo nelle missioni di Mbobero e Birava, nel periodo dal 1973 fino al 2003; poi altri sedici anni trascorsi nella casa di spiritualità di Eupilio (Como), infine a Lodi.

«Ho vissuto momenti drammatici in Africa durante la guerra tra le popolazioni locali – avverte il padre –, ma anche molto belli nel campo dell'educazione e dell'evangelizzazione».

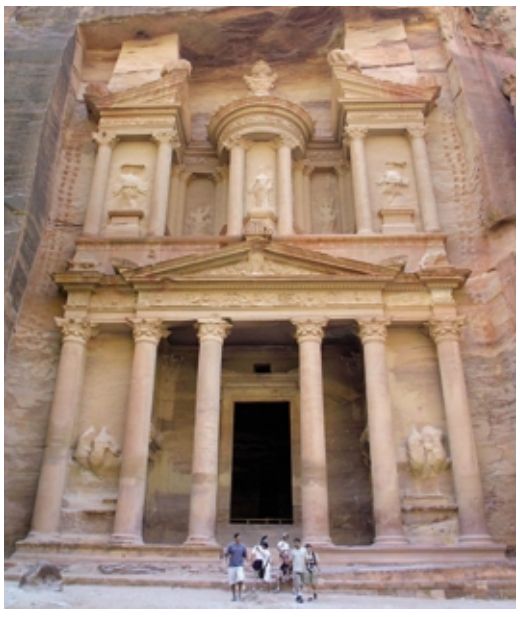
Giacinto Bosoni

PELLEGRINAGGIO Oltre 150 le adesioni dalla diocesi per il viaggio tra fede e cultura dal 28 dicembre al 4 gennaio

Con il vescovo in Terra Santa

di **Federico Gaudenzi**

Dopo la gioia delle festività natalizie, il vescovo Maurizio guiderà un folto gruppo di lodigiani in un pellegrinaggio nei luoghi della vita di Gesù, che inizierà il 28 dicembre e durerà fino al 4 gennaio. Un itinerario tra fede e cultura che toccherà alcune tappe più note, ed altre invece sconosciute, offrendo una prospettiva sicuramente interessante sulla Terra Santa dove si collocano le radici delle tre grandi religioni monoteiste. Il viaggio, ad esempio, toccherà l'antica rocca di Masada, dove gli zeloti diedero vita all'estrema e tragica resistenza nei confronti dell'invasore romano, per poi proseguire verso Eilat, ultimo approdo dello stato di Israele sul Mar Rosso, e da lì sconfinare in Giordania, dove i pellegrini visiteranno l'antica città di Petra, un gioiello nascosto nel deserto. Ma al ritorno dalla Giordania, i viaggiatori si dedicheranno a seguire le orme di Gesù visitando Gerusalemme e la basilica del Santo Sepolcro, la Natività nella città di Betlemme nei territori palestinesi, e Nazareth, in Galilea, dove si trova la celebre basilica dell'Annunciazione. «Assicuro la preghiera mia e degli altri pellegrini dalla Terra Santa – ha commentato il vescovo Maurizio -. Penso a questo pellegrinaggio come a una esperienza presinodale di cammino verso le origini della nostra fede, per riappropriarci in senso comunitario dei pilastri della nostra cristianità». Il viaggio ha già raccolto oltre centocinquanta adesioni da tutta la diocesi lodigiana attraverso l'agenzia Laus Viaggi di piazza Mercato.



A destra veduta di Gerusalemme, sopra scorcio di Petra

L'itinerario dei lodigiani

Il primo giorno, sabato 28 dicembre, i pellegrini atterreranno all'aeroporto "Ben Gurion" di Tel Aviv, quindi si dirigeranno direttamente a Gerico attraverso il deserto.

Il secondo giorno, domenica 29 dicembre, il gruppo prenderà la direzione di Masada, salirà sulla rocca in teleferica e visiterà gli scavi, con gli splendidi palazzi fatti costruire da re Erode. Nel pomeriggio la visita di Timna, famosa per le miniere di rame di Salomone. In serata, arrivo ad Eilat, passaggio in Giordania e sistemazione ad Aquaba.

Il terzo giorno sarà dedicato alla visita di Wadi Rum, la valle della Luna, con un pranzo sotto una tenda beduina.

Il quarto giorno i viaggiatori partiranno per Petra, con visita della città dei Nabatei, dei suoi monumenti e del luogo dove secondo la tradizione si colloca la seconda battitura della roccia da parte di Mosé nell'Esodo.

Dopo una notte ad Amman, il quinto giorno i pellegrini faranno un'escursione sul monte Nebo, da cui si gode un ampio panorama sul fiume Giordano e il mar Morto, per poi recarsi a Madaba, la cittadina dei mosaici. Dopodiché, è prevista una sosta al luogo del Battesimo di Gesù e il rientro in Israele, dove si cenerà e si pernotterà a Gerusalemme.

Il sesto giorno è in programma la visita ai luoghi santi della capitale: il Muro della preghiera e la Spianata del Tempio, e subito dopo la partenza per Betlemme e la visita alla basilica della Natività. Non mancherà l'occasione di visitare l'Herodion, fortezza costruita da Erode alle porte di Gerusalemme.

Venerdì 3 gennaio, settimo giorno, continuerà la visita a Gerusalemme, con l'ingresso nella basilica del Santo Sepolcro e la partenza per Nazareth, dove è prevista la sistemazione in albergo.

L'ottavo e ultimo giorno, sabato 4 gennaio, i pellegrini visiteranno la basilica dell'Annunciazione e il Museo Francescano, con i resti dell'antico villaggio di Nazareth, quindi torneranno a Tel Aviv per imbarcarsi per Milano. ■

PICCOLO GREGGE

di **Giuseppe Cremascol**

Trepidazione e affetto per i pastori del piccolo gregge

Sarebbe strano, in una rubrica ideata per esprimere qualche pensiero sul piccolo gregge dei seguaci di Cristo, non fare alcun cenno, o quasi, a chi vi opera come pastore, dopo aver ricevuto su di sé - pur vaso di argilla - il sigillo indelebile della grazia divina. L'omissione potrebbe nascere da una sorta di timore e tremore di fronte a ciò che, per la sua stessa grandezza, dà la sensazione dell'ineffabile, più che il desiderio di percorrere ardui sentieri di trattazione o di discorso.

Si tratterebbe, tuttavia, di ingiustificato sgomento, che deve, perciò, essere superato. Qualcosa, a voce sommessa e con umiltà di cuore e di mente, si tenterà, quindi, di dire in questo nostro ultimo incontro, con il pensiero rivolto anzitutto a chi, ora, accoglie la chiamata all'esercizio di questo ministero. La decisione, oggi, può forse essere ritenuta più responsabile che in passato, ma, al contempo, mi sembra esposta a pericoli e prove anche più aspre e gravi. Partecipo ogni anno al rito del conferimento degli ordini sacri, soprattutto del presbiterato, ma devo ammettere (e me ne dolgo) di essere raggiunto da un'onda di sentimenti che mi sembrano troppo concreti e terrestri, pur essendo saldamente ancorati alla fede nella sovrumana grandezza di ciò che, in quella circostanza, si compie. Troppa, infatti, è la trepidazione in cui mi smarrisco, al pensiero di ciò che il futuro potrà riservare ai percorsi di quelle giovani vite.

In preda a vaghi sensi di colpa per il timore dell'affievolirsi, in me, della doverosa fiducia nella Provvidenza divina, mi confidai, anni or sono, con un sacerdote concreto e saggio, ricevendo una risposta che, lì per lì, mi sembrò dettata dalla volontà di eludere il problema più che di affrontarlo. Mi disse, in sostanza, che mi dimenticavo di un dato di fatto. Per i coetanei di quei candidati agli ordini sacri, i problemi tenuti in serbo per loro dal futuro, quanto alla condizione coniugale e ai rischi della professione, erano sicuramente diversi da quelli per cui mi affliggevo, ma non meno ardui e aspri. Si premurò di aggiungere, con piglio energico, che, in ogni caso, non si va da nessuna parte soccombendo alla sfiducia e all'inerzia quando, nelle scelte fondamentali della vita, ci si comporta come l'asino di Buridano.

La dotta citazione non mi colpì più di tanto, ma l'insieme mi rese convinto dell'utile saggezza da cui scaturivano le certezze che avevano guidato la vita di quel sacerdote, noto, tra l'altro, come fervente uomo di Dio. La sua fede - conclusi - si incarnava nelle umili e concrete verità della ferialità e del vissuto, delle quali noi spesso ci vergogniamo immergendoci in interrogativi senza fine e in labirinti senza scampo. Stavo ancora fermo e un po' imbambolato di fronte al mio interlocutore, quando mi sentii fortemente raggiunto da una di quelle illuminazioni per le quali faremmo bene a convincerci che da qualche parte, al di sopra di noi, debbono pur venire. Mi tornò alla mente il brano degli «Atti degli apostoli», in cui si descrive l'addio di s. Paolo ai presbiteri di Efeso, espresso con straordinaria intensità di pensiero e di affetti. Il racconto è di raffinata bellezza e toccante è il saluto dell'Apostolo: «ora vi affido al Signore e alla parola della sua grazia». I presbiteri accompagnarono poi l'Apostolo fino alla nave, e non c'è dubbio che in tutti si era compiuto il prodigio della percezione di una speciale presenza divina, dono supremo di forza e di grazia in grado di diradare ogni ombra o tenebra di umana fragilità.

La vicenda narrata in questo brano biblico, ha in sé il potere non di negare la trepidazione di cui ho parlato all'inizio, ma di rendere certi che può essere superata e sconfitta. C'è sempre, infatti, qualcuno che ci affida al Signore e alla parola della sua grazia. Forse così stava facendo, in silenzio, anche il saggio sacerdote, nell'incontro di cui ho appena detto. Presbiteri ormai in buona età e giovani destinati a raccoglierne la fiaccola nel fluire degli anni e dei secoli, devono essere consapevoli di questi prodigi della Grazia. Gli anziani custodiscono il ricordo dei giorni segnati da ombre e da prove, i giovani devono attrezzarsi nello spirito per ottenere aiuto e forza e - soprattutto - la grazia suprema, quella, cioè, di una gioiosa e serena fedeltà.

In verità i momenti più ardui - per non dire l'ora delle tenebre - spuntano sempre, soprattutto quando, nella cura delle anime, ci si imbatte, con il mistero del dolore e del male. In questi casi si prova con angoscia quanto è vana e vuota la parola umana, e come è difficile evocare gli orizzonti della fede e della divina volontà. Drammatico è anche l'incontro con il mistero dell'iniquità, quando esplode come protervia dell'empietà verso Dio e verso l'uomo in forme in cui l'abisso invoca l'abisso, sino alle ultime profondità del baratro. Ci si smarrisce, allora, oppressi dall'angoscia che provò Gesù stesso al Gethsemani, ma anche dal torpore in cui, nel mistero di quella notte, caddero anche gli apostoli, affaticati e con gli occhi appesantiti dal sonno.

Differenze di età o di ruoli all'interno delle strutture dell'istituzione cristiana perdono allora ogni motivo per essere problematiche o fonte di ostacoli. Bisogna solo imitare i presbiteri di Efeso, ed essere certi che, nella comunione dei santi, c'è sempre qualcuno che ci affida al Signore e alla parola della sua grazia. ■

giuseppecremascoli@alice.it

MONDIALITÀ Suor Daniela Migotto offre il suo servizio al centro di accoglienza Pime di Yaoundè, in Camerun

L'angelo bianco dei senza famiglia

Suor Daniela Migotto, originaria della parrocchia di San Fereolo in Lodi, dell'Istituto delle Missionarie dell'Immacolata, ha studiato pastorale giovanile all'Università Pontificia Salesiana e psicologia all'Università Gregoriana. Dopo alcuni anni di animazione missionaria per gruppi giovanili in Italia, nel luglio del 2105 è partita per il Camerun dove il suo Istituto è presente con diverse comunità.

I primi anni li ha trascorsi al nord del paese, e poi successivamente, dal 2017 a sud, a Yandoué, la capitale, per assumere un ruolo di responsabilità nel Consiglio per la formazione religiosa.

A Yaoundé, suor Daniela, offre il suo servizio missionario anche al centro di accoglienza avviato dai padri del PIME, frequentato da ragazzi che non hanno famiglia, né un posto dove dormire e che rappresenta una porta aperta per la loro situazione di disagio.

di **suor Daniela Migotto**

Questi prodotti di artigianato in cocco sono stati fatti da François e Magdeleine, una coppia che dopo anni di difficoltà sta cercando di rifarsi a partire dal lavoro paziente. Una passione che ha permesso a François di recuperare le sue qualità ed energie per il bene della sua famiglia. Grazie alla vendita di questi oggetti, la famiglia di François può mandare i cinque figli a scuola, pagare l'alloggio ed il necessario per vivere senza dover ricorrere sempre ad una richiesta d'aiuto. Un modo come un altro per "aiutarli a casa loro" come spesso si sente dire....

Il centro Edimar

François e Magdeleine sono l'esempio di una coppia seguita dal Centro Socio-culturale "Edimar", una struttura che accoglie qualsiasi persona che per diversi motivi si ritrova ad "abitare" le strade di Yaoundé, capitale del Cameroun. Nato dall'intuizione e dall'apertura allo Spirito di padre Maurizio Bezzi (PIME), Edimar è un centro di prima accoglienza per i ragazzi di strada.

La più parte di loro proviene dal nord del Paese, dove clima, mancanza di prospettive future ed insicurezza dovuta alla presenza dei Bokoharam, rende difficile la costruzione di progetti di vita per i giovani che quindi vengono in Capitale alla ricerca di un lavoro, di un'opportunità. Una migrazione interna che ultimamente vede un afflusso di gente incredibile anche a causa della guerra civile attualmente in corso nella parte anglofona del Camerun. Una volta arrivati in capitale, il copione lo conosciamo già: senza casa, senza punti di riferimento, senza soldi, le vie di salvezza sono davvero poche: spingere la carriola al mercato per avere almeno 100 cefa per riempire la pancia, intrufolarsi in qualche cantiere che quasi sempre li sfrutterà senza pagare o immettersi nella "legge della strada" dove droga, delinquenza, furti sembrano gli unici a dare sempre il benvenuto ai nuovi arrivati.

Edimar vuole essere una porta aperta a tutto questo mondo che spesso resta invisibile, nascosto nei meandri impensati di Yaoundé. Costruito di fronte alla Stazione ferroviaria, il Centro con i suoi educatori vuole essere un "benvenuto" reale e alternativo. Più che un centro sociale, Edimar è un punto di ritrovo e di amicizia, di "normalità" per chi è guardato sempre con occhi sospetti. I ragazzi sanno che qui non saranno più "nangaboko", ma amici. L'idea iniziale di padre Maurizio è stata quella di creare un luogo aperto dove i ragazzi che non trovavano comunità di accoglienza potevano almeno trovare posto per lavarsi, per riposarsi, per custodire le poche cose che hanno (documenti, risparmi), per essere curati e soprattutto per incontrare adulti capaci di ascoltarli, di farli sentire amati e magari di trovare soluzioni alle loro situazioni difficili. Con il tempo è arrivata l'idea della scuola di alfabetizzazione, dei corsi di sport, musica, la riunione del mercoledì, sempre e comunque restando un "luogo aperto" alla misura di tutti. Migliaia di ragazzi sono passati da lì, alcuni fortunatamente hanno trovato nuove situazioni, vere e proprie resurrezioni, altri se sono andati, altri ancora sono cresciuti con il Centro ed oggi costituiscono le famiglie di Edimar, come François e Magdeleine, altri ancora restano i "fedeli" della strada, che trovano sempre e comunque in Edimar una porta aperta dove essere riconosciuti per nome.

> Molti giovani fuggono nella capitale dal nord del Paese dove infuria la guerra civile e si ritrovano allo sbando

Suor Daniela Migotto con Siddiki; a sinistra i lavori di Francois e Magdeleine

Soeur poubelle

Io ho la fortuna di collaborare, di far parte anche se per un piccolo servizio, alla grande famiglia di Edimar. Una volta alla settimana partecipo alla riunione educativa e per tutto il pomeriggio resto come semplice presenza di amicizia, sia per gli educatori che per i ragazzi. È là che ho incontrato Sidiki, Modal, Antonie, giovani che sono entrati nella mia vita e che mi insegnano la gratuità della speranza, del provare a costruire senza pretendere i risultati.

> Il centro Edimar vuole essere una porta aperta a tutto questo mondo che spesso resta invisibile

Vorrei concludere con una piccola esperienza che io stessa ho vissuto ad Edimar. Un pomeriggio stavo giocando a ping pong con un gruppo di ragazzi, si rideva e scherzava, da lontano Achille, un giovane conosciuto del Centro guardava la scena e improvvisamente esclama: "Voilà la soeur poubelle!". Tra le risate quel "poubelle" è giunto alle mie orecchie come "plus belle" e sorpresa, ma lusingata ho ringraziato, anche perché di altre suore non ce ne sono e quindi... Per chi non sa il francese, "poubelle" significa "spazzatura" e "plus belle", "la più bella". Achille rendendosi conto del malinteso ci ha proprio tenuto a precisare che non mi aveva detto di essere la "suora più bella", bensì "la suora spazzatura - poubelle". A qual punto la lusinga è terminata, con sguardo interrogativo mi chiedevo cosa avessi mai fatto di male a questo giovane per farlo parlare così; orgoglioso allora prende la parola e mi spiega, che per lui era un complimento chiamarmi così, quasi un "intronizzazione" a Edimar perché la poubelle prende tutto, non rifiuta niente, si fa riempire dal buono e dal cattivo senza guardare o giudicare, accoglie semplicemente... ormai non avevo più parole, solo un nodo in gola ed il grande desiderio di poter essere davvero così, precisando che loro però non sono i rifiuti di questa società...

Le parole di Achille sono delle perle per me per imparare ad essere una suora missionaria, fanno parte del mio programma di vita.

Progetti di rinascita

Oltre alla promozione dei prodotti di François e Magdeleine, attualmente sto seguendo personalmente tre "progetti personali" collegati al Centro. Il primo è per Sadawana un ragazzino di 11 anni che un educatore stesso ha preso in casa con sé e che aiutiamo per la scuola e il mantenimento, per lui una laica di Vicenza ha cominciato un' adozione a distanza; Modal, 16 anni, con delle grandi potenzialità nel mondo dello sport, per lui abbiamo pensato, grazie a un signore di Bargano, un'accademia collegata ad un liceo, occasione che potrebbe aiutare il ragazzo a convogliare energie positive che altrimenti potrebbero essere disperse in percorsi di "strada" ed infine Sidiki (di lui dovrei scrivere un altro articolo), questo ragazzo dal niente è riuscito quasi ad arrivare ad avere il diploma di maturità, ma ahimè nell'ultimo anno le lacune e le difficoltà hanno fatto sì che non potesse continuare il liceo, la Provvidenza ci ha fatto trovare una scuola specializzata per elettricisti industriali che potrebbe davvero aiutare questo giovane ad inserirsi nel mondo del lavoro, in modo un po' rocambolesco siamo riusciti ad iscriverlo, a trovargli un alloggio... non vi dico la gioia e la soddisfazione di questo giovane! La scuola è cara, noi abbiamo rischiato senza avere già il necessario per coprire tutte le spese (dovete tenere presente che a Edimar incontriamo un centinaio di ragazzi ogni giorno e che solo per le spese mediche spesso non si riesce ad arrivare a tutti) ma siamo sicuri che in un modo o nell'altro ce la faremo, ne vale la pena, ne vale del futuro di una vita! Contiamo anche su di te... anche una preghiera ci aiuterà. ■

> Questi ragazzi mi insegnano la gratuità della speranza, del costruire senza pretendere i risultati

Un *Avvento* di comode sorprese

Fino a Natale, ogni giorno
un'offerta straordinaria. Seguici.

Resta connesso e scopri ogni giorno una nuova sorpresa.
Fino al 24 dicembre, seguici sui social e iscriviti alla newsletter,
scoprirai il prodotto del giorno scontato fino al 50%.
Blocca il prezzo speciale e completa il tuo acquisto in negozio.

divaniedivani.it

by NATUZZI
DIVANI & DIVANI

PIEVE FISSIRAGA (LO) V.le Nazioni Unite 1 - S.S. 235, Tel. 0371 237017

Offerta valida dal 1 al 24 dicembre 2019 nei punti vendita aderenti. La promozione non è cumulabile con altre iniziative in corso. Ogni prodotto sarà in offerta per 24 ore, fino ad esaurimento scorte. Per bloccare il prezzo speciale, è necessario compilare il form. Sarà inviata un'e-mail con l'offerta sul prodotto del giorno da presentare in negozio entro il 24/12/2019 .